

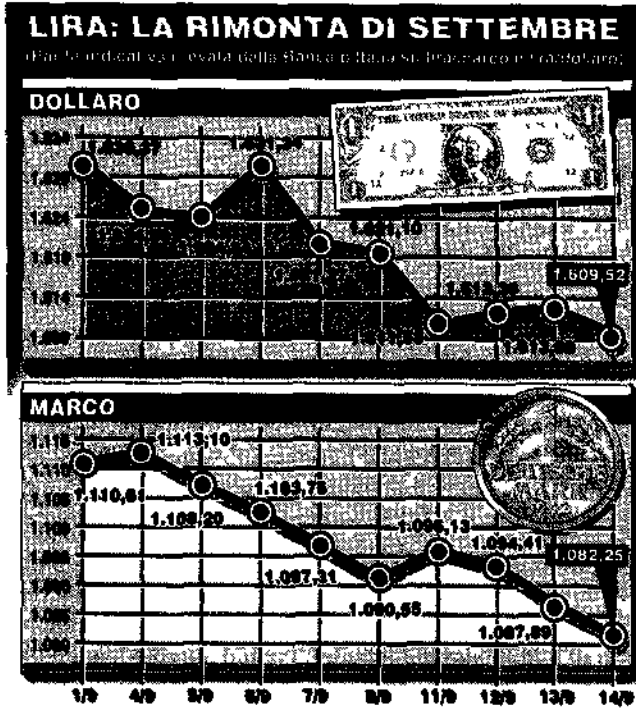
# Economia e lavoro

**CONTI PUBBLICI.** Il ministro del Bilancio: occorre dare subito più credibilità all'Italia

**RAPALLO** L'obiettivo ma sarebbe meglio dare la speranza di quella di svincolare il risanamento della finanza pubblica dalle burrasche dell'instabilità politica, dalla campagna elettorale permanente che proprio nei mesi della presidenza europea dell'Italia rischia di trascinarsi a lungo. Concordare una strategia «bipartisan» simile a quella che repubblicani e democratici americani realizzano sulla politica estera intesa sulle regole del gioco e sugli obiettivi finali della politica economica in modo da evitare che i sussulti politici ricacchino pericolosamente sulla valuta e gli equilibri finanziari interni. In Italia sembra una chimera nonostante si sia creata una specie di «lobby» trasversale piuttosto influente (ne fanno parte Confindustria, settori importanti del centro-sinistra, settori molto scarsi del centrodestra, ministri tecnici, settori della Commissione europea) in comunicazione costante con Palazzo Chigi. Ma è arrivata l'ora delle mosse concrete: tanto più che si sta sfarinando l'ipotesi del rapido rientro nello Sme annunciato con troppa disinvoltura.

**Sme, ingresso più lontano**  
Al convegno italo-tedesco di Rapallo, è abbottonatissimo il ministro del bilancio Rainer Masera sulla data fatidica dell'inizio del negoziato con i paesi europei. Entro l'anno si può cominciare a discutere aveva annunciato Dini. Via via i vapori sono sfumati. Dichiarò Masera alla radio pubblica, semplicemente: «Dini ha indicato che il governo avrebbe valutato le condizioni per il reingresso nello Sme al momento opportuno e in coerenza con il disegno di adesione all'Unione monetaria europea». E questione di toni e dal tono del ministro si capisce che è tutto per aria. È troppo presto per aprire formalmente un negoziato. Su quale base poi visto che riprende incessante l'altalena della lira al minimo fragore politico o giudiziario? È un dettaglio importante quello dell'inizio del negoziato Sme, considerato una delle missioni principali di un governo Dini bis. Se si rinvia il negoziato Dini potrebbe avere più tempo di fronte a sé come il contrario. L'unica cosa certa è che il nota non esiste un progetto definito del governo per portare la lira nello Sme entro l'anno: mancano le condizioni interne (dal varo della finanziaria '96 all'incertezza delle tappe politiche fino al voto alla fragilità persistente del cambio) e mancano pure le condizioni esterne: poche tempi e modalità di partenza dell'Unione monetaria europea di cui lo Sme costituisce il pilastro sono in buona parte da definire. Come si metterebbe forse lo si potrà capire dopo il vertice dei ministri economici dell'Ue che si terrà a fine mese in Spagna.

**I vincoli di Maastricht**  
In questa situazione l'Italia cortocircuita anche delle opinioni favorevoli del Fondo Monetario internazionale («Il rientro nello Sme comunque oggi più agevole» ha dichiarato il responsabile del dipartimento europeo Massimo Russo) rilancia annunciando addirittura una specie gara paradossale tra chi è più virtuoso in Europa. Ecco



**TRE ANNI FUORI DALLO SME**

Moneta	1989	1990	1991	Var.
Dollaro Usa	1.476,12	1.006,82	1.006,82	+37,5
Marco tedesco	793,52	1.006,82	1.006,82	+36,4
Sterlina inglese	2.529,06	2.491,84	2.491,84	+11,7
Francchetto	39,81	88,82	88,82	+36,8
Dracma greca	6,28	6,74	6,74	+5,8
Yen giapponese	9,49	15,58	15,58	+63,4
Scellino austriaco	112,72	185,99	185,99	+39,8
Corona ceca	20,36	20,36	20,36	0,0

## Il governo rallenta sullo Sme Masera: portiamo Maastricht nella Costituzione

In alto mare il rientro della lira nello Sme. Il ministro del Bilancio Masera ralfredda le aspettative. E annuncia: «I vincoli di bilancio di Maastricht devono entrare nella Costituzione». In discussione la modifica dell'articolo 81 su bilancio e criteri di spesa. È il unico modo per dare credibilità internazionale all'Italia nei mesi pre-elettorali. «Virtuosi» e «viziati» si apre una gara paradossale. È la Francia una delle incognite del futuro europeo.



Il ministro Masera. Master Photo

**DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLO BALABENI**  
La proposta di Masera cementare l'impegno di risanamento finanziario rendendolo permanente inserendo nella Costituzione italiana i vincoli di Maastricht. «Mentre il Parlamento si appresta a discutere di riforme della Costituzione sarebbe sbagliato non avviare una riflessione che affronti anche le modifiche in tema di bilancio. Riflessione che non può che proiettarsi in chiave europea rendendo cogenti i vincoli imposti dal trattato ai singoli Stati in materia di bilancio». La modifica dell'articolo 81 che regola le leggi di bilancio e di rendiconto dello Stato è ormai più di una semplice esercizio di accademia: ma come ha confermato il ministro Motzo un progetto organico del governo Dini. Secondo Masera vanno scintille nella Costituzione i due criteri fondamentali di Maastricht: il limite del 3% nel rapporto deficit pubblico/prodotto lordo e il limite del 60% nel rapporto debito/prodotto lordo. Ma anche altri principi dovrebbero essere fissati nella legge fondamentale: il Parlamento non può presentare emendamenti su sceltibili di incrementare le spese; i bilanci devono fissare un tetto per la pressione tributaria nell'anno; l'indebitamento e la consistenza del debito: le spese correnti non possono crescere più del prodotto interno lordo.

Tutto questo formerebbe un «plus» di credibilità di cui l'Italia ha estremo bisogno: non conoscere formalmente «al governo la responsabilità primaria delle scelte economico-finanziarie e al Parlamento la facoltà di approvare o respingere in linea di principio imponendo che possano essere modificate snaturate nel loro rigore sotto pressioni di vario genere che rischiano di sottrarre al controllo i flussi di spesa». Eviterebbe anche una eccezione di incostituzionalità poiché il trattato di Maastricht limita la sovranità nazionale ed è stato recepito in Italia solo con legge ordinaria.

## I sindacati: no all'aumento dei contributi sanitari. Il governo: sgravi per le famiglie, ma niente fiscal drag

### Tassa sulla salute, pensionati in rivolta

Protestano i sindacati contro l'ipotesi del governo di aumentare le aliquote della tassa sulla salute per i pensionati. Cgil-Cisl-Uil anche contro il progetto di finanziare gli sgravi per le famiglie numerose e monoreddito con i fondi del fiscal drag. Regioni e Comuni perplessi sulle misure di «federalismo fiscale» mentre Guzzanti discute con le Regioni sui fondi per la sanità. Il Tesoro emetterà dei warrant a valere sul patrimonio immobiliare pubblico?

**La mina delle sentenze Inps**  
I pensionati protestano anche perché in moltissimi ancora attendono l'applicazione delle sentenze della Consulta sull'Inps. Si tratta in tutto di circa 35.000 miliardi di cui una cifra non lieve che l'Inps che esecutivo non sa dove reperire (anche se l'importo totale può essere suddiviso su più anni). Come riporta la *Adnkronos*, ci sono già 100 mila ricorsi presentati e il più può trovarsi costretti a pagare le somme dovute gli interessi e anche le spese giudiziarie. Un modo per raccogliere risorse aggiuntive potrebbe essere l'emissione di warrant a valere sugli immobili del patrimonio immobiliare pubblico: quelli al centro delle polemiche di questi giorni.

**La mina delle sentenze Inps**  
I pensionati protestano anche perché in moltissimi ancora attendono l'applicazione delle sentenze della Consulta sull'Inps. Si tratta in tutto di circa 35.000 miliardi di cui una cifra non lieve che l'Inps che esecutivo non sa dove reperire (anche se l'importo totale può essere suddiviso su più anni). Come riporta la *Adnkronos*, ci sono già 100 mila ricorsi presentati e il più può trovarsi costretti a pagare le somme dovute gli interessi e anche le spese giudiziarie. Un modo per raccogliere risorse aggiuntive potrebbe essere l'emissione di warrant a valere sugli immobili del patrimonio immobiliare pubblico: quelli al centro delle polemiche di questi giorni.

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA. Fa discutere il progetto governativo sulla tassa sulla salute per i pensionati. Nell'ambito della manovra '96 da 32.500 miliardi: infatti Dini e i ministri economici avrebbero l'intenzione di raddoppiare i contributi a carico dei pensionati (oggi esenti per i redditi fino a 18 milioni l'anno oltre il quale si paga un'aliquota dello 0,9%). Secondo il progetto si andrà a tre fasce esenzione fino a 8,5 milioni (circa 700 mila lire al mese) alla quota del 2% fino a 40 milioni, 0,8% fino a 150 milioni: un duro colpo

**La mina delle sentenze Inps**  
I pensionati protestano anche perché in moltissimi ancora attendono l'applicazione delle sentenze della Consulta sull'Inps. Si tratta in tutto di circa 35.000 miliardi di cui una cifra non lieve che l'Inps che esecutivo non sa dove reperire (anche se l'importo totale può essere suddiviso su più anni). Come riporta la *Adnkronos*, ci sono già 100 mila ricorsi presentati e il più può trovarsi costretti a pagare le somme dovute gli interessi e anche le spese giudiziarie. Un modo per raccogliere risorse aggiuntive potrebbe essere l'emissione di warrant a valere sugli immobili del patrimonio immobiliare pubblico: quelli al centro delle polemiche di questi giorni.

## Il Fisco su Internet Concordato, governo «pronto a modifiche»



Il ministro Fantozzi. Scattolon

ROMA. Tutti dentro Internet. Ci sono le iniziative anane Usa dell'atentato di Oklahoma City: ci sono le foto osé poteva mancare il Ministero delle Finanze? Naturalmente. E così anche il buon vecchio Fisco si butta nella «rete delle reti» arriva FiscoNet: il servizio con cui l'amministrazione finanziaria metterà a disposizione dei contribuenti documenti e materiale informativo online: servizio che si aggiunge alle altre iniziative già varate come gli sportelli self service, il telefono automatizzato, il Videotel e il Televideo. L'iniziativa è stata presentata ieri a Bologna dal direttore centrale dell'ufficio per l'informazione del contribuente Giancarlo Fornari al secondo salone della comunicazione pubblica. Per accedere ai servizi del ministero delle Finanze su Internet l'indirizzo è <http://www.finanze.interbusiness.it> ma per adesso - il servizio è ancora in corso di predisposizione - chi «naviga» non troverà granché nel Web del Fisco.

**Traballa il concordato**  
Il governo potrebbe «considerare favorevolmente» ulteriori modifiche al concordato di massa. Non stante gli sconti già promessi: la novità delle categorie non si piaccia al Senato si sta esaminando il decreto legge e i parlamentari del Polo e della Lega chiedono di rendere ancora più leve l'onere dell'accertamento per adesione. L'Esecutivo così cerca di venire ulteriormente incontro alle richieste dei lavoratori autonomi per cercare di limitare i danni: tuttavia le novità secondo il sottosegretario alle Finanze Franco Caleffi non dovranno avere riflessi sul gettito atteso da questo strumento e soprattutto non dovranno influire negativamente sull'iter parlamentare di approvazione del decreto legge. Di fronte alla Commissione Finanze di Palazzo Madama Caleffi ha spiegato che il governo potrebbe valutare le modifiche «volte ad abbassare le soglie di accesso al meccanismo della rettificazione che per esempio da 10 milioni per le persone fisiche e da 20 milioni per le persone giuridiche potrebbero essere ridotte rispettivamente a 5 e a 10 milioni». «Potrà inoltre essere rivista sotto il basso ha detto il sottosegretario l'entità della base per commisurare i contributi Inps oggi determinata al 100%. Modifiche di carattere tecnico potranno riguardare i rapporti con l'Iciap e la non applicazione di sanzioni ed interessi nel caso di riporto di perdite di esercizio. Le Finanze inoltre vogliono chiarire che il Concordato si perfeziona pagando la prima rata e che il Fisco se il contribuente non effettua i pagamenti a saldo avrà la possibilità di recuperare il gettito con le opportune sovrattasse e sanzioni».

**Nuove modifiche**  
Caleffi ha comunque ribadito l'estrema attenzione del Governo al completamento dell'iter parlamentare del provvedimento in considerazione dei rilevanti riflessi finanziari connessi al pieno successo del concordato di massa. La disponibilità del governo a valutare «eventuali istanze promosse in sede parlamentare» ha comunque spiegato il sottosegretario «vi necessariamente fatta in connessione con una premessa politica: immutabile costituita dalla ferma volontà del ministro delle Finanze in piena sintonia con il Presidente del Consiglio di non consentire modifiche che tocchino il impianto della normativa sull'accertamento con adesione di parte dei contribuenti dalle quali possano derivare negativi riflessi sul gettito atteso». Per questo ha aggiunto Caleffi il governo «speranza con l'attuazione e l'effettiva eventuale tentativo di svolgere in sede parlamentare il piano complessivo» di concordato di massa. Nel corso del dibattito Caleffi ha ricordato che l'importo medio richiesto dal concordato è per le persone fisiche di 5,3 milioni e per le persone giuridiche di 7,7 milioni.

**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.023	+ 0,2
MIBTEL	10.299	+ 1,06
MIB30	15.293	+ 1,28

**IL SETTORE ORE SALE DI PIÙ**

MIB CHIMICI	1,28
-------------	------

**IL SETTORE ORE CALA DI PIÙ**

MIB COMUNIC	- 2,38
-------------	--------

**TITOLO MIGLIORATO**

SOPAF W	37,31
---------	-------

**TITOLO PEGGIORATO**

STEFANEL W	- 10,88
------------	---------

**LIRA**

DOLLARO	1.009,52	+ 0,36
MARCO	1.082,25	+ 0,66
YEN	15,877	+ 0,08
STERLINA	2.491,84	+ 11,91
FRANCO FR	314,08	+ 1,19
FRANCO SV	1.328,10	+ 0,04

**FONDI INDICI VARIABILI %**

AZIONARI ITALIANI	0,78
AZIONARI ESTERI	0,29
BILANCIATI ITALIANI	0,84
BILANCIATI ESTERI	0,19
OBBLIGAZI ITALIANI	0,28
OBBLIGAZI ESTERI	0,18

**BOY RENDIMENTI NETTI %**

3 MESI	8,71
6 MESI	8,79
1 ANNO	8,88